

# STUDI

*Omaggio a*  
**CARLO RUSSO**  
*Presidente Onorario*  
*nel suo settantacinquesimo compleanno*



SAVONA  
1995

ICONOGRAFIA E DOCUMENTI  
SULLA BANDIERA DI SAVONA

Il tema della bandiera savonese è stato spesso trattato a margine ed in subordine a studi araldici, quasi avesse una dignità inferiore rispetto allo stemma, e fosse una semplice filiazione di questo<sup>1</sup>.

Anche i pochi esempi presentati possono far credere che vi sia una documentazione estremamente povera che non permetta neppure di identificarne con sufficiente certezza le caratteristiche. Come invece vedremo possediamo per i secoli di autonomia di Savona fonti iconografiche e documentarie particolarmente ricche, paragonabili, se non superiori, a quelle relative allo stemma, anche se, comprensibilmente, non sono sopravvissuti reperti materiali.

Non affronto in queste pagine il tema propriamente araldico e quello insoluto su simbologia e origine dei colori dell'arma savonese, rinviando agli scritti di A. Agosto<sup>2</sup>, G.F. Bernabò Di Negro<sup>3</sup>, F. Bigatti<sup>4</sup>, V. Poggi<sup>5</sup> ed alla bibliografia in essi contenuta. Per la successione storica degli avvenimenti si veda la chiara e sintetica esposizione nel volume "Savona" di Ricchebono - Varaldo<sup>6</sup>.

La più antica rappresentazione della bandiera di Savona ci perviene da una miniatura negli *Annales lanuenses* ad illustrare l'assedio delle forze genovesi alla città di Savona nel maggio del 1227. La miniatura, riprodotta nel III volume dell'edizione curata da C. Imperiale di Sant'Angelo<sup>7</sup>, presenta le macchine da guerra predisposte sulle alture di Albisola (c. 141 degli *Annales*) e la successiva resa dei Savonesi che invocano misericordia ai

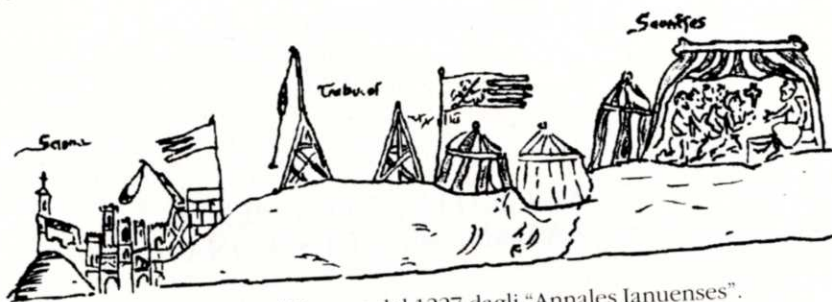


Fig. 1 - L'assedio di Savona del 1227 dagli "Annales Ianuenses".

pie di del podestà genovese (c. 142).

L'accampamento genovese è identificato dalla bandiera con la figura di San Giorgio che colpisce il drago<sup>8</sup>, mentre sulle fortificazioni savonesi appare una bandiera bianca (vedi fig. 1); si può ipotizzare da alcuni segni accanto all'asta che fosse presente una figura (una precoce raffigurazione dell'aquila? un santo?) o, più probabilmente, che l'artista non fosse a conoscenza dell'emblema savonese, come ad esempio avviene nelle *Croniche* dell'annalista lucchese Giovanni Sercambi (1347-1424)<sup>9</sup>. Di certo non è un segnale di resa, poiché l'uso della bandiera bianca a tale scopo è pratica relativamente recente<sup>10</sup>.

Un affresco, visibile oggi nell'andito del civico n° 9 di Via Untoria<sup>11</sup>, ci dà un'altra immagine seppure piuttosto rozza di un campo di battaglia (vedi fig. 2): in primo piano è in evidenza la bandiera rossa e bianca di Savona, attorniata da otto figure di difficile interpretazione; ipotesi plausibile è che rappresentino alcuni padiglioni molto stilizzati dell'accampamento ovvero la linea di balestre posta a difesa della città. I due grandi stendardi con la croce rossa in campo bianco posti alle estremità dell'affresco portano alla mente uno dei ricorrenti assedi genovesi, forse lo stesso del 1227 narrato dagli *Annales*: avremmo in questo caso la curiosa coincidenza di uno stesso fatto d'arme visto dalla parte sia degli assediati che degli assediati.

Non va tuttavia sottovalutata la difficoltà di datare con certezza opere quali affreschi e bassorilievi.

Ne è un esempio il bassorilievo in pietra nera che adornava la porta principale della cattedrale sul Priamàr ed attualmente all'interno del nuovo duomo (vedi fig. 3). Al di là del significato religioso è interessante ai nostri fini la bandierina ("drappel-

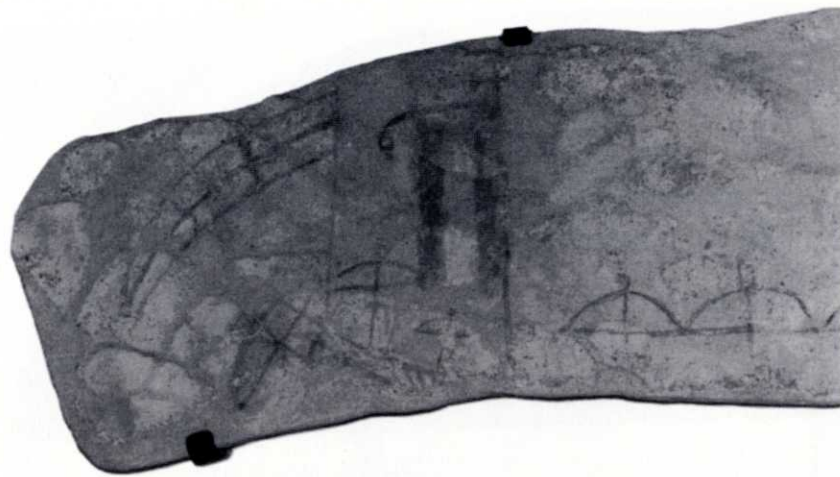


Fig. 2 - Affresco rinvenuto in Via Untoria 9.

la") appesa alla tromba di un angelo; anche se per i materiali utilizzati anziché di rosso al palo d'argento dovrebbe blasonarsi d'oro al palo di nero, è indubbia l'intenzione dell'artista di mostrare la bandiera savonese. Quest'opera ha "subito" da vari autori le più diverse datazioni e letture: F. Bigatti propone la prima metà dell'XI secolo, prima ancora della costituzione del libero comune<sup>12</sup>; A. Bruno il secolo XII e vede persino l'aquila imperiale nella citata drappella, quando dice che tra i discepoli in atto di sorpresa e devozione per l'assunzione della Vergine, "... uno ve n'ha con la insegna del Comune savonese, la qual cosa dissipa le leggende e gli errori che s'erano formati intorno all'insegna medesima in quanto riguarda la significazione della fascia bianca mediana sormontata dall'aquila ghibellina"<sup>13</sup>; il Verzellino, riferendo un presunto miracolo relativo a tale icona mariana, la dice "... opera molto antica d'anni oltre 300" che la ricondurrebbe quindi al XIV sec.<sup>14</sup>; V. Poggi lo definisce "antichissimo", senza troppo sbilanciarsi<sup>15</sup>; al secolo XIV è attribuito dalle indicazioni in oggi esposte all'interno della cattedrale; A. Agosto, infine, lo ritiene ascrivibile almeno al secolo XV, presumibilmente coevo ai grandi interventi nell'area della cattedrale di N.S. di Castello durante il papato di Sisto IV<sup>16</sup>. Più verosimili le ultime ipotesi.

Troviamo una prima descrizione del vessillo savonese in due



Fig. 3 - Bassorilievo dell'antica cattedrale di N. S. di Castello.

atti del 22 giugno 1261 raccolti nel secondo Registro della Cattedrale<sup>17</sup>. I due documenti sono identici come struttura ed attori: nel primo Nicola Cigala riconosce che le tre parti del villaggio di Vezzi che detiene e su cui ha fatto costruire un castello, appartengono al Comune di Savona a cui le consegna formalmente nelle mani del podestà Giacomo Boccanegra assieme al castello e a tutti i diritti connessi; nel secondo il podestà in nome e per conto del Comune di Savona restituisce in feudo castello, terre, diritti allo stesso Cigala, assoggettandolo a tutti gli impegni impliciti in un rapporto di vassallaggio<sup>18</sup>. Il notaio Giacomo Testa che redige gli atti ci dà in entrambi la descrizione del gonfalone che il podestà fa porre sulla porta del castello in segno di eterna memoria: «... cuius confaloni due binde erant virmilie et tercia binda alba que erat in medio ipsarum». Il giorno stesso il Consiglio del Comune di Savona ratifica l'investitura<sup>19</sup>; nove anni più tardi, il 12 giugno 1270, viene assegnata in feudo al Cigala anche la rimanente quarta parte del territorio di Vezzi<sup>20</sup>.

Altri due episodi ci documentano l'uso della bandiera a sottolineare i diritti savonesi nel territorio di Celle. Genova già dal 1277 per contenere l'espansione di Savona verso levante ricerca accordi diretti con le comunità di Varazze, Celle ed Albisola; nel 1343 si costituisce la podesteria, una unica amministrazione dei tre centri nell'ambito dello stato genovese. Savona tuttavia detiene ancora gelosamente alcune *enclaves* in Albisola e Celle;



Fig. 4 - Tarsia di Giuliano della Serra.

